

In questo numero

- Global Warming pag. 2-3
- Decreti e Regolamenti pag. 4
- Bandi e Concorsi Europei pag. 5
- Dalla sede centrale pag. 6
- Incentivi ***
- Acque di mare "luminose" pag. 7
- Convenzione SKY pag. 8
- Italia ratifica adesione all'Istituto Forestale Europeo ***
- La giornata Europea del mare pag. 9
- Pesca di frodo ***
- Patto contro CO2 ***
- Rischi lavoro in mare pag. 10
- Fishing Show ***
- Apertura pesca Ascoli Piceno e Ragusa pag. 11
- Museo archeologico sottomarino di Filicudi ***
- Squali europei in pericolo pag. 12
- Mercurio nei pesci pag. 13
- Balene insegnano ai figli dove cercare il cibo ***
- Zona di protezione lungo il Nera pag. 14
- Protocollo sullo sviluppo energetico sostenibile ***
- Sviluppo verde

Global warming mette a rischio la vita marina dell'Antartide

Le creature marine che vivono nelle acque dell'Antartide potrebbero rivelarsi le specie più sensibili al riscaldamento globale, visto che sopportano molto male i cambiamenti di temperatura.

Si tratta spesso di pesci, molluschi e crostacei "alieni", alcuni dei quali "scoperti" soltanto da poco grazie a spedizioni scientifiche che hanno svelato una varietà di vita singolare e impressionante, ma che è apparsa subito come estremamente vulnerabile al global warming proprio mentre l'Oceano Artico si sta riscaldando.

Animali rimasti isolati per centinaia di migliaia di anni, protetti da una barriera di correnti gelate, fra i meno conosciuti e studiati del mondo, ma gli scienziati che stanno esplorando la penisola antartica hanno trovato i segni inquietanti di un aumento delle temperature che queste fragili creature probabilmente non riusciranno a tollerare, visto che sopportano sbalzi molti ridotti, mentre le acque artiche sono già aumentate in media di un grado di temperatura negli ultimi 50 anni.

Simon Morley, un biologo del *British antarctic survey* è preoccupato «Perché è una delle regioni che si riscalda più rapidamente sulla terra e perché questi animali sono così sensibili alle temperature, questo ecosistema marino è il più minacciato tra gli altri ecosistemi del pianeta. Un aumento da 2 a 3 gradi delle temperature rispetto a quelle attuali potrebbe produrre la perdita delle funzioni vitali di questi animali».

Quello che dice Morley è confermato da prove in laboratorio: è stato dimostrato che in acqua più calda alcuni bivalvi e pesci antartici della famiglia doridae perdono la capacità di ribaltarsi se si trovano sul dorso, una abilità che è vitale nel mare tempestoso dell'Artico, con gli iceberg che travolgono tutto quel che trovano mentre "strisciano" sui fondali. «Saranno ancora là fra 100 anni? – si

chiede Morley – Penso che vedremo cambiamenti negli ecosistemi che saranno più o meno importanti secondo le specie. Sembra che effettivamente questi meccanismi siano applicabili dappertutto in giro per il mondo».

Altri esperimenti effettuati a Singapore su alcune specie di bivalve, hanno dimostrato che questi molluschi hanno difficoltà a nascondersi sotto il fondale se le temperature aumentano, mentre è noto che le barriere coralline stanno già pesantemente soffrendo il global warming.

Le acque antartiche hanno variazioni ristrette: -2 gradi in inverno e 1 grado in estate e l'habitat marino intorno al continente si distingue fortemente da quello dell'oceano dove pinguini e balene si cibano di krill in una catena alimentare che inizia con il fitoplancton. Nelle profondità ghiacciate i predatori più temibili sono le grandi stelle marine o pesci a lenta crescita come il merluzzo antartico (*Notothenia coriiceps*) che si trovano di fronte ad un altro rischio: l'inabissamento sempre più veloce degli iceberg che danneggia numerosi animali.

Un altro rischio viene dalle specie di mari più caldi che potrebbero invadere l'Antartide grazie al riscaldamento degli oceani e che avrebbero buon gioco a sostituire specie locali fragili, molto selettive, quasi sempre poco prolifiche ed a lenta crescita, prive di difese verso nuovi predatori e con un habitat in crisi.

Il Consiglio Nazionale dell'ARCI PESCA FISA è convocato per sabato 21 marzo p.v. dalle ore 10.30 alle ore 16.30 presso l'Hotel Universo sito in Roma Via Principe Amedeo 5/B tel. 06.4745125

ARCI PESCA FISA

Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

DECRETO 21 gennaio 2009

Disciplina sull'uso contemporaneo di due reti a strascico e divergenti sulle unita' di pesca professionali. (GU n. 28 del 4-2-2009)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche, recante la disciplina della pesca marittima;

Visto l'articolo 32 della suddetta legge che attribuisce al Ministro il potere di emanare norme per la disciplina della pesca marittima anche in deroga alle discipline regolamentari, al fine di adeguarla al progresso delle conoscenze scientifiche e delle applicazioni tecnologiche;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n.1639 e successive modifiche, riguardante il regolamento di esecuzione della predetta legge ed, in particolare, l'articolo 95;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n.153 concernente l'attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38, in materia di pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n.154 concernente la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Considerato che la pesca a strascico a divergenti e' effettuata con una singola rete trainata con due cavi collegati ai divergenti;

Considerato che l'evoluzione della suddetta attivita' di pesca a strascico ha portato anche all'uso contemporaneo di due reti a strascico a divergenti;

Considerato che la relazione redatta dal Consorzio UNIMAR, presentata alla Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura nella riunione del 22 ottobre 2008, ha evidenziato la necessita' di una specifica analisi relativa all'impatto meccanico sul fondo e sulle comunita' bentoniche determinato dall'uso contemporaneo di due reti a strascico a divergenti;

Ritenuto opportuno definire misure di precauzione, in attesa della rapida realizzazione del predetto studio d'impatto;

Sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura che, nella seduta del 9 dicembre 2008, all'unanimita', ha espresso parere favorevole;

Decreta:

Art. 1.

1. Gli armatori delle unita' da pesca munite di licenza con il sistema a strascico e che utilizzano contemporaneamente per il prelievo delle risorse due reti a divergenti, sono obbligati settimanalmente ad un ulteriore giorno di fermo in aggiunta a quelli gia' previsti dagli usi e consuetudini locali.

2. La disposizione di cui al precedente comma non si applica alle unita' che esercitano l'attivita' con i sistemi a strascico a bocca fissa, quali «rapidi» e «sfogliare».

3. Presso ciascuna Autorita' marittima e' tenuto l'elenco delle unita' esercitanti l'attivita' di pesca a strascico con le due reti di cui di cui al comma 1 del presente articolo.

4. La detenzione e l'uso delle due reti di cui al primo comma non e' consentito alle unita' da pesca autorizzate al sistema strascico ove non iscritte nell'elenco di cui al comma 3.

5. Ai fini del controllo sulle giornate di effettiva pesca, gli armatori che esercitano con l'attrezzatura di cui al primo comma, sono obbligati alla presentazione alla locale Autorita' marittima del libretto di consumo del carburante nonche' a segnalare per ciascuna settimana, in via preventiva, l'ulteriore giorno di fermo aggiuntivo.

6. E' facolta' delle Autorita' marittime attivare ogni altra iniziativa ritenuta idonea ai fini del controllo.

7. I trasgressori alle disposizioni del presente decreto sono puniti ai sensi delle vigenti disposizioni di settore.

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 21 gennaio 2009

Il Ministro : Zaia

DECRETO 15 dicembre 2008.

Riconoscimento del centro di recupero per tartarughe marine, ubicato nel comune di Lampedusa e Linosa, quale struttura decentrata del centro provinciale di Agrigento di recupero di fauna selvatica e tartarughe marine.

(GURS Parte I n. 6 del 2009)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FAUNISTICO-VENATORIO ED AMBIENTALE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE INTERVENTI STRUTTURALI

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, recante norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana;

Visto il decreto presidenziale n. 4037 del 9 ottobre 2006, con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente generale del dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste all'arch. Giuseppe Morale;

Visto il decreto presidenziale n. 7107 del 25 agosto 2008, di revoca dell'incarico del dirigente generale;

Visto il decreto presidenziale n. 8493 del 9 ottobre 2008, di proroga dell'incarico del dirigente generale;

Vista la legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni;

Visti in particolare l'art. 6 della predetta legge regionale;

Visti i decreti n. 3212 del 17 dicembre 1997 e n. 2652 del 5 dicembre 2001, quest'ultimo relativo all'approvazione del disciplinare dei centri di recupero tartarughe marine;

Vista la nota n. 3114 del 27 ottobre 2003 di questo dipartimento, con la quale è stata concessa all'associazione ambientalista C.T.S., Centro turistico studentesco e giovanile, con sede in Roma, via Andrea Vesalio n. 6, l'autorizzazione provvisoria ad effettuare il recupero e la cura delle tartarughe marine, con strutture nelle isole di Lampedusa e Linosa, attesa l'idoneità dei locali e delle attrezzature, locali privi però della necessaria documentazione attestante la specifica destinazione d'uso;

Visto il decreto n. 1644 del 10 novembre 2006, con il quale è stato riconosciuto il centro provinciale di Agrigento di recupero di fauna selvatica e tartarughe marine, sito nel comune di Cattolica Eraclea, gestito dall'associazione ambientalista C.T.S., Centro turistico studentesco e giovanile, con sede in Roma, via Andrea Vesalio n. 6;

Vista la nota, datata 15 febbraio 2008 prot. n. AMBI/34, con la quale l'associazione ambientalista C.T.S. ha trasmesso la variazione della destinazione d'uso dei locali siti in Linosa, contrada Pozzolana, adibiti a centro di recupero delle tartarughe marine;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 33/97 e successive modifiche ed integrazioni, il centro di recupero per tartarughe marine, ubicato nel comune di Lampedusa, via Lungomare Luigi Rizzo, n. 143, e Linosa, località Pozzolana, già autorizzato in via provvisoria con provvedimento n. 3114 del 27 ottobre 2003, è riconosciuto quale struttura decentrata del centro provinciale di Agrigento di recupero di fauna selvatica e tartarughe marine, sito nel comune di Cattolica Eraclea, istituito con decreto n. 1644 del 10 novembre 2006.

Art. 2

Il gestore del centro di recupero è tenuto alla puntuale osservanza delle prescrizioni contenute nei disciplinari di cui ai decreti n. 3212 del 17 dicembre 1997 e n. 2652 del 5 dicembre 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 15 dicembre 2008.

ALBANESE

Bandi e Concorsi Europei

Le istituzioni e gli organi dell'Unione europea selezionano personale altamente qualificato attraverso l'organizzazione di concorsi generali. L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO), addetto all'organizzazione e all'istituzione di tali concorsi, si impegna a garantire che attraverso le procedure di selezione applicate sia selezionato, a partire da una piattaforma geografica più vasta possibile tra i cittadini di tutti gli Stati membri dell'Unione, il personale in possesso delle qualifiche migliori in termini di capacità, efficienza e integrità. La selezione si basa sul merito, che viene valutato nell'ambito di una competizione leale e aperta.

Capo d'unità (EPSO/AD/152/09 – interprete per la lingua ceca)

Grado: AD 9

Data di pubblicazione: 28 gennaio 2009

Data di scadenza: 3 marzo 2009

Capo d'unità (EPSO/AD/153/09 – interprete per la lingua lituana)

Grado: AD 9

Data di pubblicazione: 28 gennaio 2009

Data di scadenza: 3 marzo 2009

Capo d'unità (EPSO/AD/154/09 – interprete per la lingua maltese)

Grado: AD 9

Data di pubblicazione: 28 gennaio 2009

Data di scadenza: 3 marzo 2009

Capo d'unità (EPSO/AD/155/09 – interprete per la lingua slovacca)

Grado: AD 9

Data di pubblicazione: 28 gennaio 2009

Data di scadenza: 3 marzo 2009

Capo d'unità (EPSO/AD/156/09 – interprete per la lingua slovena)

Grado: AD 9

Data di pubblicazione: 28 gennaio 2009

Data di scadenza: 3 marzo 2009

Assistenti mansioni di segreteria per cittadini ciprioti, estoni, ungheresi, lettoni, lituani, maltesi, polacchi, slovacchi, sloveni, cechi

Grado: AST1

Data di pubblicazione: 4 febbraio 2009

Data di scadenza: 5 marzo 2009

Agenzie comunitarie

Agente temporaneo (M/F)

Administrateur (scientifique), pharmacovigilance et de l'évaluation des risques pour les médicaments à usage humain, unité «Évaluation après autorisation pour les médicaments à usage humain»

Grado: AD 6

Scadenza: 4 marzo 2009

Luogo: Londra, Regno Unito

Agente temporaneo (M/F)

Administrateur (scientifique), pharmacovigilance et de l'évaluation des risques pour les médicaments à usage humain, unité «Évaluation après autorisation pour les médicaments à usage humain»

Grado: AD 8

Scadenza: 4 marzo 2009

Luogo: Londra, Regno Unito

Agente temporaneo (M/F)

Administrateur (scientifique), Eudravigilance, unité «Évaluation après autorisation pour les médicaments à usage humain»

Grado: AD 6

Scadenza: 4 marzo 2009

Agente temporaneo (M/F)

Administrateur (scientifique), Eudravigilance, unité «Évaluation après autorisation pour les médicaments à usage humain»

Grado: AD 6

Scadenza: 4 marzo 2009

Luogo: Londra, Regno Unito

Per maggiori informazioni consultare il seguente [link](#)

Art.30 Decreto ANTI - CRISI

Alleghiamo le principali modifiche dell'art.30 del decreto legge 29.11.2008 n.185 con preghiera di attenta disamina.

Vi facciamo presente che non è stato elaborato alcun modello per la trasmissione dei dati all'Agenzia delle entrate (e che quindi allo stato i circoli non debbono effettuare alcun adempimento in merito).

Vi terremo naturalmente informati sulle novità che interverranno.

Enti di tipo Associativo

Controlli sui circoli privati (articolo 30). Le organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri regionali del volontariato e che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali, sono escluse dagli obblighi di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate di dati rilevanti a fini fiscali, necessari per usufruire del regime fiscale agevolato previsto per gli enti di tipo associativo. Gli enti di tipo associativo, ove intendano usufruire del regime fiscale agevolato, devono trasmettere all'Agenzia delle entrate dati e notizie rilevanti a fini fiscali per consentire gli opportuni controlli. Il provvedimento dell'Agenzia delle entrate con le modalità di tale comunicazione dovrà anche definire le modalità di comunicazione relative alla completezza dei dati e delle notizie trasmesse, al posto dell'esclusione dai benefici fiscali ove manchino i presupposti previsti dalla normativa. Con la soppressione del comma 4 viene ripristinata sia l'applicazione del regime fiscale agevolato per le società sportive dilettantistiche alle società riconosciute ai fini sportivi dal Coni, sia l'obbligo per il Coni di trasmettere annualmente al ministero dell'Economia e finanze l'elenco delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute. Le associazioni pro-loco e gli enti associativi dilettantistici, iscritti al registro del Coni e che non svolgono attività commerciale, sono esclusi dall'applicazione dei controlli sugli enti di tipo associativo, necessari per usufruire del regime fiscale agevolato.

Associazioni Onlus

Modificata la disciplina del Dlgs 460/1997 in tema di organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Si prevede in particolare che si consideri "attività di beneficenza", rilevante ai fini della configurazione dei requisiti delle Onlus, anche la concessione di erogazioni gratuite in denaro, con utilizzo di somme provenienti dalla gestione patrimoniale o da donazioni appositamente raccolte, a favore di enti privi di scopo di lucro operanti in alcuni specifici settori, per la realizzazione diretta di progetti di utilità sociale. Previsto in favore delle Onlus l'assoggettamento delle volture catastali inerenti gli immobili a imposta catastale in misura fissa (pari a 168 euro). L'onere di attuazione dell'agevolazione, che si applica sino al 31 dicembre 2009, è quantificato in 3 milioni di euro ed è coperto mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente della Tabella C allegata alle legge finanziaria per il 2009.

Circolare Settore Turismo

La nostra Associazione e l'ADA (Associazione Diritti degli Anziani) dopo una serie di progetti finanziati da parte dello Stato, organizzati e svolti insieme, ha avviato un percorso comune per lo sviluppo di iniziative e programmi turistici a condizioni particolarmente favorevoli.

A tal fine è stato sottoscritto uno specifico accordo di collaborazione di cui si può consultare una copia [qui](#).

I contenuti di detto accordo, analiticamente esposti nel testo sovraidicato, evidenziano le modalità di ricerca di operatori e imprese turistiche che offrono particolari condizioni favorevoli.

Si è così concordato di unificare sin d'ora sui rispettivi siti web programmi, modalità di prenotazione e di pagamento per i servizi richiesti degli associati (www.arcipescafisa.it www.adana-zionale.it).

Si sottolinea che una provvigione sarà destinata alle nostre strutture periferiche che si sono attivate per acquisire la partecipazione dei nostri associati.

Per la migliore realizzazione del tutto sarà indispensabile individuare dei referenti regionali/provinciali che potranno da subito mettersi in contatto con la rete ADA (consultabile [qui](#)) per concordare le modalità con cui organizzarsi.

I nominativi dei referenti dovranno essere comunicati alla Direzione Nazionale per poter avviare la costituzione di una nostra "rete" nazionale che affiancherà quella già funzionante dell'ADA.

Franco Pizzi
(Responsabile nazionale Settore Turismo)
tel.349/3147815

Quando funzionano gli incentivi

Eliminate, quindi, le incertezze sulle nuove regole dettate dal decreto anti-crisi per l'accesso al bonus, vediamo insieme quali sono le spese per le quali è riconosciuta la detrazione d'imposta del 55%:

- ridurre il fabbisogno energetico (riscaldamento, raffrescamento o illuminazione);
- effettuare un miglioramento termico dell'edificio e delle coibentazioni (vale a dire gli infissi, i pavimenti e i pannelli isolanti a pareti e soffitti); installare i pannelli solari;
- sostituire i vecchi impianti di climatizzazione invernale, cioè le vecchie caldaie con quelle nuove a condensazione purché consentono un abbattimento energetico pari al 20%.

Va comunque ricordato che si ha diritto all'agevolazione per l'impianto di riscaldamento solo se si sostituisce un impianto con un altro più efficiente.

Bisogna anche tenere conto che gli sgravi hanno soglie su cui calcolare la **detrazione massima in base al tipo di intervento**.

La detrazione delle spese effettivamente sostenute varia in funzione del tipo di intervento e prevede limiti degli importi diversi su cui calcolare il bonus.

In particolare, la riqualificazione energetica degli edifici prevede:

- un tetto massimo di 100mila euro (pari al 55% di 181.818 euro), per interventi di riqualifica dell'edificio che porti a un abbassamento dei consumi energetici di oltre il 20% rispetto a prima;
- un massimo di 60mila euro (pari al 55% di 109.090 euro) per gli interventi su pareti, finestre e infissi. Per ora le porte sono escluse, a meno che non siano porte finestre;
- un tetto di 60mila euro per l'installazione di pannelli solari termici per la generazione di acqua calda. Da non confondere, quindi, con i pannelli fotovoltaici che, invece, consentono di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica.
- Infine, 30mila euro (pari al 55% di 54.545 euro) che si possono detrarre per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale.

Acque di mare "luminose"? Niente paura: è solo un'alga

Inquinamento? Ritorno della mucillagine? Fenomeni sovranaturali? Macché: tutta sostanza naturale e per nulla nociva. Anche se, assillati magari dai legittimi timori dovuti all'emergenza ambientale che ha colpito anche il Salento, e con una coscienza che sembra svilupparsi sempre più, molti hanno temuto che il curioso "fenomeno" delle acque iridescenti di notte a Gallipoli, fosse dovuto a chissà quale sostanza chimica. E invece, la capitaneria di porto, avvisata da diversi cittadini, ha ricevuto l'esito delle analisi sui campioni di acqua di mare prelevati dai militari della guardia costiera sabato scorso, che consentono di affermare: tutto nella norma. Da qualche tempo è infatti presente una chiazza densa di sostanza organica di colore rossastro nello specchio acqueo del **porto del Canneto**, particolarmente concentrata nella zona della **Riviera Diaz**. Ebbene, avvisa la stessa capitaneria, dalle analisi è emerso che la colorazione assunta dall'acqua è originata dalla presenza di un particolare microrganismo identificato come "**Noctiluca Scintillans**", cioè "**Luce scintillante della notte**" che in questo periodo dell'anno fiorisce nelle acque del Mediterraneo. Un microrganismo, dunque, assolutamente non tossico per la salute umana.

L'aspetto più curioso di tale entità – spiega la stessa capitaneria di porto – è la sua bioluminescenza, cioè la capacità di convertire l'energia chimica in energia luminosa. Tanto che, quando calano le ombre, le acque antistanti la riviera Diaz assumono una singolare iridescenza di colore blu, chiaramente visibile ad occhio nudo.

Per la guardia costiera, tuttavia, la segnalazione di fioriture algali di qualsiasi natura è sempre motivo di grande attenzione in quanto fra i propri compiti vi è quello del monitoraggio e della tutela dell'ambiente marino, ed in particolar modo dell'osservazione del fenomeno della mucillagine, anch'esso causato da fioriture algali, come in questo caso, seppur in modo abnorme e massiccio. Si tratta di quei casi che immensi danni hanno provocato in passato al comparto del turismo e a quello della pesca.

Per tale motivo, la motovedetta Cp 406 "Scialoya", di 30 metri, è stata di recente allestita a eco-laboratorio galleggiante e dotata di sofisticate apparecchiature. Il fenomeno della mucillagine viene quindi monitorato a livello nazionale mediante l'ispezione dei fondali, il controllo e l'analisi delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque marine e lo studio delle correnti marine, che spesso vanno ad incidere sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque marine e di conseguenza sulla flora e sulla fauna. E' in questo modo che si possono fornire al ministero delle risorse Agricole e forestali quei dati che, analizzati per studiare l'effettiva ampiezza del fenomeno, fanno seguito all'assegnazione dei contributi ai pescatori danneggiati nel loro lavoro. L'ultimo è stato liquidato l'anno scorso a seguito del fenomeno mucillagine che ha colpito dal gennaio ad aprile 2007 la marineria gallipolina.

Convenzione SKY

Riservato associati
ARCI PESCA¹



...vedo SKY nel tuo futuro!



Solo se sei un **associato ARCI PESCA¹**:

Vetrina + Sport + Calcio = TUTTO A SOLI 190²

14 canali di musica, 9 canali di serie TV e reality, 2 canali per i bambini, 9 di news, 10 canali di reportage dal mondo, 1 canale di cinema, 2.928 eventi sportivi e 2.554 ore di calcio in diretta ed esclusiva!

E IN PIÙ, TUTTO IL GIRONE DI RITORNO DELLA SERIE B CON IL 40% DI SCONTO!

**ABBONATI SUBITO:
chiama 199 188 488³!**

e comunica che si tratta di un abbonamento ARCI PESCA.



1) Per accedere al 40% di sconto per gli associati ARCI PESCA è necessario sottoscrivere un contratto di abbonamento SKY. 2) Il prezzo di listino è di € 249,00. 3) Il numero verde è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 19.00. Per informazioni sui servizi SKY e sui vantaggi dell'abbonamento ARCI PESCA, visitate il sito www.sky.com o chiamate il numero verde 199 188 488.

Italia ratifica adesione all'Istituto Forestale Europeo

Dare concreto ed ulteriore impulso alla ricerca forestale in Europa, è solo uno, anche se prioritario, degli obiettivi della **Convenzione sull'Istituto forestale europeo (Efi)**, adottata il 28 agosto 2003 dalla Conferenza convocata ad hoc ed aperta alla firma degli Stati europei e delle organizzazioni europee di integrazione economica.

E' stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* proprio qualche giorno fa, il provvedimento di ratifica del Trattato da parte dell'Italia.

La Convenzione, entrata in vigore il 4 settembre 2005, era stata ratificata finora da diciassette Stati. L'autorevolezza dell'*Efi*, fondato nel 1993 dal Governo della Finlandia per promuovere la ricerca nelle scienze forestali in Europa, nasce dalle numerose iniziative promosse e nel coinvolgimento delle maggiori Università di scienze forestali d'Europa, comprese quelle italiane.

Nel 2003, su richiesta dei soci fondatori e degli organismi associati, il Governo finlandese ha promosso la trasformazione dell'*Efi* in ente di diritto internazionale, e la Convenzione che la sancisce permette ai Paesi che la ratificano e quindi ora anche all'Italia, di inserire i suoi docenti e ricercatori negli organi dirigenziali e nei comitati scientifici dell'*Efi* senza che ciò comporti oneri finanziari.

Infatti, gli impegni che la Convenzione prevede per gli Stati partecipanti sono limitati al supporto al lavoro dell'*Efi*, fornendo, a richiesta, le informazioni attinenti le foreste che non risultino disponibili presso altri organismi. L'Istituto svolge ricerche a livello paneuropeo sulla politica forestale, inclusi gli aspetti ambientali, ecologici, sul benessere delle foreste e sui loro prodotti, sulla domanda e la produzione di legname e di altri prodotti boschivi. Il lavoro dell'Istituto contribuisce quindi alla promozione della conservazione e della gestione sostenibile delle foreste in Europa.

L'Italia ha già coordinato alcuni progetti di ricerca dell'Istituto forestale europeo. Fra di essi, i due che risultano in corso, sono condotti dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e dall'Università del Molise.

La giornata Europea del mare sarà il 20 Maggio a Livorno

La giornata europea del mare, prevista per il 20 maggio, si svolgerà quest'anno in Toscana tutta a Livorno e si sposterà con l'iniziativa "Porto aperto".

La decisione è stata presa dal coordinamento della Consulta del mare, l'organismo voluto dalla Regione per meglio coordinare e poi monitorare (e nel caso modificare) priorità e interventi per la costa e l'economia costiera.

A Livorno, dove si è riunita il 30 gennaio, c'erano assieme all'assessore regionale alle politiche del mare, i rappresentanti delle province di Livorno e Grosseto e dei Comuni di Viareggio, Pisa e Carrara. «Il 20 maggio – spiega l'assessore – coinvolgeremo nelle iniziative in programma le scuole di Livorno: un esperimento che vorremmo allargare il prossimo anno a tutte le scuole toscane».

Sono previste visite guidate e uno spettacolo teatrale.

Nella riunione si è parlato anche di trasporti marittimi e collegamenti con le isole.

«Serve un accordo con il governo sulle risorse da dedicare» è stato detto. «E la consulta si propone come luogo naturale dove comuni e parti economiche e sociali di tutto l'arcipelago potrebbero confrontarsi sul mantenimento e lo sviluppo dei servizi essenziali».

Nel passaggio di gestione del servizio, ora alla Toremar, la Regione si impegnerà affinché non siano in ogni caso persi posti di lavoro.

L'ultimo punto all'ordine del giorno della riunione della Consulta a Livorno è stato la nautica: tutti d'accordo sull'importanza degli strumenti di coordinamento di livello regionale che già esistono, a partire dal progetto integrato che ha dalla sua la forza di coinvolgere gli attori dell'intera filiera, ma anche sulla necessità di arrivare in tempi brevi alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, che dovrà essere firmato dalla cinque province costiere, per costituire una rete tra i centri di servizio per la nautica, cinque o sei, che già esistono ed operano.

Lecce: attività di contrasto alla pesca di frodo

Nel mese scorso, personale militare dell'ufficio circondariale marittimo – guardia costiera di Otranto (Lecce), congiuntamente ai militari dell'ufficio locale marittimo di San Cataldo di Lecce, hanno proceduto al sequestro, nella frazione San Cataldo del comune di Lecce, di oltre 400 metri di rete da pesca professionale, indebitamente utilizzata da pescatore sportivo a bordo di un natante da diporto, il quale ha effettuato tale illecita attività ad una distanza di circa 200 mt. dalla costa, violando le vigenti normative nazionali e comunitarie in materia di pesca.

L'operazione, che ha richiesto l'impiego di numerose unità e lunghe ore di appostamento da parte dei militari operanti, è da inquadrarsi nell'ambito dei controlli che giornalmente vengono svolti dal personale della guardia costiera di Otranto al fine di contrastare le irregolarità riguardanti la pesca marittima nonché al fine della tutela dei consumatori per la tracciabilità e commercializzazione dei prodotti ittici. Nei confronti del trasgressore sono state comminate sanzioni amministrative per un totale di € 2.000,00.

Clima: 400 città UE siglano patto contro CO2

Circa 400 città europee si sono impegnate formalmente con la firma di un Patto a raggiungere una riduzione delle emissioni inquinanti di CO2 superiore a quella del 20% indicata da Bruxelles entro il 2020.

L'ambizioso e non facile obiettivo per la lotta al cambiamento climatico è stato sancito oggi nell'emiciclo del Parlamento europeo da tanti rappresentanti di grandi e piccole città con il presidente della Commissione **José Manuel Barroso**. Anche diversi comuni italiani hanno già approvato in consiglio comunale il cosiddetto Patto dei sindaci, altri sono in procinto di farlo.

Nella lista resa nota dal sito internet della Commissione europea, aggiornata costantemente, ne figurano al momento trenta, tra cui Milano, Torino, Verona, Modena, Padova, Bolzano, Rimini, Alessandria, Ancona e Foggia. Centinaia i sindaci e gli assessori arrivati a Bruxelles da tutta Europa, tra di loro anche le fasce tricolori dei primi cittadini italiani come quelli giunti dalla provincia di Milano, accompagnati dall'assessore provinciale all'ambiente, che con la Commissione Ue si è impegnata a fare da struttura di supporto per raggiungere nella sua area gli obiettivi del Patto.

Nessuna ricetta uguale per tutti e nessun modello da seguire - "non ci sono città perfette", ha spiegato il sindaco di Madrid - ma per ridurre i gas ad effetto serra e raggiungere una maggiore efficienza energetica i comuni europei sono pronti a invertire la rotta in tanti settori, da quello dell'edilizia fino ai trasporti pubblici e a scambiarsi le buone pratiche. Un impegno ribadito, nonostante la Commissione non abbia inserito tra gli interventi anti-crisi, da attuare con l'utilizzo di 5 miliardi di euro di fondi Ue non spesi, quelli per ridurre l'inquinamento delle città, che pure figuravano in una prima lista.

La scelta ha privilegiato una dimensione europea per sostenere l'efficienza energetica, ha sottolineato, rispondendo alle critiche, il commissario Ue all'energia **Andris Piebalgs** che ha ricordato altre possibilità di intervento per le realtà locali, a partire dalla Banca europea degli investimenti.

I rischi del lavoro in mare

E' partita da Lecce la campagna d'informazione e di sensibilizzazione della **Flai-Cgil** sulla sicurezza nel settore della pesca, in particolare i progetti riguardano la "**Pesca sostenibile, multifunzionalità, sviluppo delle aree marine protette e tutela degli aspetti socio-economici**" ed i "**Diritti e occupazione nella pesca e nell'acquacoltura**".

Obiettivo dell'iniziativa, che si inserisce nell'ambito dei progetti finanziati dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, è quello di promuovere la cultura della sicurezza in un mondo del lavoro come quello della pesca che impiega circa 40.000 addetti e che è considerato tra le attività economiche più pericolose a livello mondiale. Ai lavoratori interessati dall'iniziativa saranno donati degli stivali in regola con le norme sui dispositivi di sicurezza e una copia della guida europea alla "prevenzione degli incidenti in mare".

La campagna ha toccato tutto il territorio nazionale, coinvolgendo le principali marinerie italiane, arrivando a Mazara del Vallo (Sicilia), Ancona e San Benedetto (Marche), Lecce e Molfetta (Puglia), Rimini (Emilia Romagna), Chioggia (Veneto), Cagliari (Sardegna), Anzio (Lazio), Salerno (Campania), Termoli (Molise).

"La nostra intenzione, ha dichiarato il responsabile del settore pesca della **Flai-Cgil**, è quella di incontrare il maggior numero possibile di lavoratori per informarli sui rischi del lavoro in mare e sui dispositivi normativi ad oggi esistenti per il loro settore. E' un grande sforzo che la **Flai** ha deciso di sostenere perché si crede utile andare direttamente dai lavoratori".

"La consegna degli stivali e della guida, vuole essere una provocazione e un atto concreto per denunciare la mancanza di sicurezza in un settore così fortemente esposto agli incidenti sul lavoro. Contestualmente si continuerà ad essere parte attiva di quel percorso legislativo avviato con il governo e con le associazioni delle imprese che vorremmo portasse ad una maggiore sicurezza e ad una migliore tutela dei posti di lavoro nella pesca".

Fishing Show 2009, tutto il mondo della pesca

La terza edizione del Fishing Show, Salone internazionale della pesca sportiva, programmata dal 27 febbraio al 2 marzo presso BolognaFiere, si è presentata senza alcun dubbio come il più completo e importante salone dedicato dell'ultimo decennio.

Soprattutto per l'importante e qualificata presenza di espositori che ha confermato pienamente quella della passata edizione, presenti tutte le più importanti realtà produttive e commerciali del settore.

È questo semplice dato che fa ancora una volta del Fishing Show un appuntamento imprescindibile in ambito nazionale e internazionale. Sono stati infatti oltre cinquecento gli operatori stranieri che hanno visitato il Salone.

Ma non si tratta solo di un patrimonio esclusivo per gli addetti ai lavori. La qualificata presenza delle più importanti realtà del mercato ha consentito anche agli appassionati di toccare con mano la quasi totalità delle attrezzature e degli equipaggiamenti attualmente in commercio. Un'occasione unica e straordinaria di entrare in contatto con una molteplicità di produttori altrimenti impossibile da raggiungere con così poca fatica.

Ascoli Piceno, varato il calendario: si parte l'8 marzo

Le attività di pesca riprenderanno domenica 8 marzo con 15 giorni di ritardo rispetto alle precedenti aperture della pesca alla trota (ultima domenica di febbraio), in quanto la Regione Marche ha ritenuto necessario tutelare maggiormente le specie in riproduzione, come indicato dagli ittiologi che stanno lavorando alla Carta Ittica Regionale e dalle stesse Province.

Oltre al posticipo dell'apertura della pesca alla trota, il Calendario Piscatorio provinciale stabilisce che, in tutte le acque della Provincia, l'esercizio della pesca è consentito da un'ora prima della levata del sole a un'ora dopo il tramonto e che, per la pesca delle trote di tutte le varietà, si potrà pescare fino al 4 ottobre 2009. Dopo quella data, nelle acque di categoria A e B è vietata ogni forma di pesca, di qualsiasi specie ittica.

Il nuovo calendario contiene interessanti novità, tra cui:

- la riclassificazione in categoria A di alcuni tratti fluviali (precedentemente di categoria B) a seguito di accertato miglioramento della qualità delle acque come indicato dalla nuova Carta Ittica Provinciale;
- la riapertura dopo tre anni della zona di ripopolamento e frega di Arquata del Tronto;
- il prosieguo anche per il 2009 del funzionamento delle due zone di pesca regolamentate con il sistema "no kill" (con obbligo del rilascio del pesce pescato vivo), una sul fiume Tenna nei pressi di Amandola e una sul fiume Tronto all'interno dei confini del centro abitato di Ascoli Piceno.

Per accedere a tali zone, particolarmente curate nella manutenzione dei sentieri, vigilanza e ripopolamento di specie ittiche a cura delle associazioni provinciali dei pescatori, è necessario un permesso di pesca specifico che viene rilasciato dal servizio provinciale Risorse Naturali - Caccia e Pesca.

Le acque interne di cat. "A" e "B" sono state ripopolate con trote fario di cm. 22-24 nel mese di ottobre 2008.

Una ulteriore immissione di trote adulte verrà effettuato nel periodo 23 - 28 febbraio.

I ripopolamenti interesseranno anche il tratto di torrente Castellano restituito alla libera pesca lo scorso anno nei pressi della cartiera papale di Ascoli Piceno.

Si punta infatti a favorire l'accesso alla pesca di giovani e persone anziane che, vista la vicinanza dal centro abitato, potranno raggiungere comodamente a piedi i posti di pesca. Tra l'altro, la realizzazione della nuova pista ciclo-pedonale (in fase di ultimazione) agevolerà ulteriormente la fruibilità del torrente, anche per i diversamente abili, ampliando quindi la platea dei fruitori degli ambienti fluviali del torrente Castellano.

Apertura stagione di pesca sportiva a Ragusa

È scattata sabato 28 febbraio la stagione per la pesca dilettantistica nei corsi d'acqua (torrenti e fiumi) della provincia di Ragusa.

L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ricorda che le trote catturate e che si intendono trattenere, nel rispetto del numero e della misura minima consentita, dovranno tempestivamente annotarsi nel tesserino di regolamentazione della pesca alla trota subito dopo ogni singola cattura, altrimenti liberarle con ogni cautela.

Si comunica che il versamento della tassa regionale per l'esercizio della pesca nelle acque interne e della soprattassa annuali deve essere effettuato per ogni anno di validità della licenza successivo a quello di rilascio. Qualora durante un intero anno di validità della licenza non si eserciti la pesca, il tributo (tassa e soprattassa) non è dovuto. La scadenza della tassa di concessione regionale annuale, è di euro 22,72 nel caso si tratti di primo rilascio della licenza di pesca, che per ovvi motivi viene pagata qualche giorno prima del rilascio stesso, si intende valida fino al giorno di scadenza della prima annualità della licenza. Per le successive scadenze annuali, la validità andrà dalla data di effettuazione del versamento (farà fede il timbro postale) alla data di scadenza della licenza di pesca stessa, la cui validità è di 6 anni.

Il Museo Archeologico Sottomarino di Filicudi

Filicudi, isola di appena 9,7 kmq, parte dell'arcipelago delle **Isole Eolie**, oltre ad avere un importante patrimonio ambientale, custodisce nelle sue acque un interessantissimo patrimonio archeologico.

Si parla dei relitti di nove navi greche e romane naufragate nella **Secca di Capo Graziano**, una zona ritenuta particolarmente insidiosa che incontrava chi cercava riparo a Filicudi.

Le navi, che si trovano a circa 75 metri di profondità, dall'estate dello scorso anno sono finalmente visitabili grazie all'istituzione del **Museo Archeologico Sottomarino di Filicudi** per chi ha il brevetto sub di secondo livello.

I sub potranno scendere fino a 45 metri di profondità accompagnati da personale autorizzato.

Il percorso archeologico è munito di una apposita segnaletica per non far perdere l'orientamento e inoltre i visitatori riceveranno una guida tascabile in Pvc per leggere le varie informazioni sui reperti archeologici.

Seguendo l'itinerario subacqueo si può ammirare il relitto A di età ellenistica (III-II sec a.C), si può vedere la sagoma del Relitto G ricoperto di sabbia e risalente al V sec a.C e la più recente nave posacavi della Marina, Città di Milano, affondata nel 1919.

Oltre ai relitti sono visibili anche anfore, vasellame, corredi e le ali degli aliscafi che hanno impattato con la terribile "secca". In futuro sono previsti collegamenti con webcam per permettere a tutti di vedere le meraviglie dei fondali di Filicudi senza bombole ma comodamente seduti davanti al computer.

Oceana: squali europei in pericolo, sfruttati dalla testa alla coda

Oceana, un'organizzazione internazionale ambientalista che ha base in Spagna, ha pubblicato il nuovo rapporto **"From the Head to Tail: How European nations commercialise shark products"** dal quale emerge che «gli Stati dell'Ue sono responsabili di oltre il 50% delle importazioni mondiali di carne di squali e che molti altri prodotti derivati dagli squali vengono consumati e commercializzati comunemente».

Il rapporto arriva alla vigilia della presentazione Piano d'Azione Ue per la conservazione e la gestione degli squali che la Commissione europea ha presentato il 5 febbraio e **Oceana** si augura che «potrà fornire una risposta effettiva al fatto che questi animali, minacciati da estinzione, siano attualmente oggetto di pratiche di pesca senza alcuna regolamentazione». L'obiettivo del Piano d'azione Ue dovrebbe essere quello di porre le basi per l'applicazione di una futura regolamentazione e migliorare lo stato di conservazione degli squali in acque territoriali e internazionali, con l'aumento dei controlli su pesca e commercio e con la protezione degli habitat.

Il rapporto di **Oceana** **"Dalla testa alla coda: Come gli Stati Europei commercializzano i prodotti derivati dallo squalo"**, dimostra come dietro la strage degli squali ci sia una pesca industriale che alimenta una «diffusa commercializzazione e consumo dei prodotti derivati dallo squalo da parte dei consumatori europei». Gli squali sono pescati per le loro preziose pinne usate nei ristoranti asiatici per farci la zuppa.

Secondo il rapporto «Nel 2005, tre paesi europei (Olanda, Francia e Spagna) sono stati coinvolti nel commercio di pinne di squalo. La Spagna è il leader del mercato delle pinne di squalo, infatti fornisce circa il 95% di tutte le pinne esportate dall'Europa verso il resto del mondo. La Spagna è il principale esportatore di pinne di squalo surgelate al mercato di Hong Kong (il mercato di pinne di pescecane più grande del mondo). L'Italia è il principale consumatore di carne di squalo d'Europa, e il loro secondo maggiore importatore. Il Regno Unito è il principale protagonista della pesca europea di squali di acque profonde soprattutto per il loro olio di fegato che poi in Francia, viene trasformato in un ingrediente per cosmetici chiamato "squalene"».

Il rapporto illustra anche l'uso e il commercio in Europa di altri prodotti derivati dallo squalo, compresa la cartilagine negli integratori alimentari e la pelle come sostituto del pellame.

Rebecca Greenberg, responsabile della campagna squali di **Oceana Europa**, spiega che «Il rapporto sottolinea il ruolo chiave svolto dai paesi dell'UE nella pesca, nel consumo e nel commercio internazionale di squali e di prodotti derivati dallo squalo, dalla carne e le pinne alla cartilagine e la pelle. Il forte e ampio coinvolgimento dell'Ue nella pesca e nel commercio di squali è il motivo per cui abbiamo urgente bisogno di un'azione effettiva».

I dati sono impressionanti: nel 2005, l'Ue è stata responsabile del 56% delle importazioni di carne di squalo e del 32% delle esportazioni mondiali. Nel 2006, i paesi dell'Ue (soprattutto Spagna, Portogallo, Francia e Germania) hanno importato oltre 40.000 tonnellate di carne di squalo.

Il declino degli squali sembra inarrestabile ed è dovuto soprattutto alla sovra-pesca che ha un impatto drammatico anche a causa delle particolari caratteristiche biologiche di queste specie. Inoltre, nonostante che secondo la Lista Rossa Iucn un terzo delle popolazioni europee di squali e razze sia minacciato di estinzione, la pesca di squali è poco regolamentata e molte specie minacciate sono senza protezione giuridica.

Xavier Pastor, direttore di **Oceana per l'Europa**, spiega che «Le flotte da pesca dell'Unione europea sono le principali protagoniste dello sfruttamento e del commercio di squali e dunque ci auguriamo che con il Piano d'Azione adesso l'Ue assuma un ruolo di leadership nello sviluppo di politiche che definiscano dei limiti massimali di pesca di queste specie in modo sostenibile e precauzionale».

Mercurio nei pesci: un'emergenza sanitaria a livello globale

La necessità di un governo globale è richiesta da più parti per dare risposte alle crisi economiche ed ecologiche che stanno sconvolgendo il pianeta.

Una richiesta che oggi arriva anche dal gruppo di lavoro internazionale **Zero mercury**.

«La consistente presenza a livello mondiale di metilmercurio nel pesce richiede una risposta significativa da parte dei governi e delle Nazioni Unite» sta scritto nell'appello rivolto ai governi mondiali che la prossima settimana si riuniranno a Nairobi per discutere lo sviluppo di un trattato legalmente vincolante sul mercurio.

Secondo il rapporto "**Mercurio nei pesci: un'emergenza sanitaria a livello globale**" pubblicato dal gruppo di lavoro internazionale *Zero mercury*, il rischio è più alto per le popolazioni il cui consumo di pesce pro capite è elevato e nelle aree dove l'inquinamento ambientale ha fatto aumentare il contenuto standard di mercurio in particolare negli alimenti ittici.

Ma i pericoli del metilmercurio riguardano anche i luoghi dove c'è un minore consumo ittico e i livelli medi di mercurio accumulato nei pesci sono relativamente bassi.

«La contaminazione di pesci e mammiferi è una preoccupazione globale per la salute pubblica - ha dichiarato **Michale Bender**, co-autore del report e membro del *Zero mercury working group* - Il nostro studio su pesci prelevati da diverse località del mondo ha mostrato che livelli di esposizione al metilmercurio accettati sono stati superati, spesso ampiamente, in ogni Paese e area interessate dall'indagine».

Il rapporto presenta dati inediti sui livelli di mercurio in alcune specie di pesci provenienti da tre diverse aree del mondo: lo stato indiano dell'Ovest Bengala, l'area metropolitana di Manila nelle Filippine e sei Paesi membri dell'Unione Europea, tra cui l'Italia. Sono stati esaminati, inoltre, i dati dei livelli di metilmercurio in delfini pilota e altri mammiferi marini consumati dalle popolazioni artiche, nelle Isole Faroer e dagli Inuit del Canada del Nord.

La situazione più grave si registra in India dove la media pro capite di assunzione di pesce è molto alta e i livelli di mercurio nel pesce disponibile localmente particolarmente elevati: 25 delle 56 varietà analizzate contengono, infatti, più di 0,5 mg/kg di mercurio, limite massimo consentito dagli standard internazionali.

Non è migliore la situazione nelle Filippine, né nei sei Paesi europei esaminati: in Italia su 26 campioni analizzati, il pesce spada fresco pescato nel canale di Sicilia ha presentato i livelli di concentrazione di mercurio più elevati (1,6 mg/Kg) e il tonno sempre proveniente dalla stessa area di pesca ha superato - anche se di poco - il limite massimo consentito dagli standard internazionali di 0.5 mg/Kg.

Lo studio oltre ai livelli di contaminazione prende in esame anche gli effetti che la presenza di metilmercurio negli alimenti determina sulla salute: non c'è infatti solo il rischio del frequente avvelenamento clinico da metilmercurio, ma si possono verificare anche effetti neurotossici sullo sviluppo di bambini nati da donne che in gravidanza mangiano pesce ad alta concentrazione di mercurio.

Effetti neurotossici subclinici ma funzionalmente significativi possono verificarsi anche in adulti e bambini che assumono metilmercurio sopra i livelli di riferimento, e la ricerca suggerisce inoltre che l'esposizione al mercurio può aumentare il rischio di malattie cardiovascolari.

Sotto accusa le fonti di inquinamento e in particolare gli impianti che scaricano il mercurio utilizzato nei processi produttivi. «Gli impianti cloro soda - ha dichiarato **Stefano Ciafani**, responsabile scientifico di *Legambiente* - pur essendo una delle principali fonti di inquinamento da mercurio, sono ancora diffusi nel nostro Paese dove sono presenti ben 4 siti chimici che utilizzano tale tecnologia inquinante ed obsoleta».

Legambiente chiede «al ministero di velocizzare gli interventi che devono essere ancora attuati da molte aziende» e ritiene quindi fondamentale «che la Commissione Aia (autorizzazione integrata ambientale, ndr) del ministero dell'Ambiente vincoli il rilascio delle nuove autorizzazioni alla riconversione alla tecnologia a membrana entro il 2010, e nello stesso tempo, si intervenga presto con le bonifiche dell'inquinamento pregresso, causato da decenni di attività di questi impianti».

Le balene franche insegnano ai cuccioli dove trovare il cibo

Grazie ad uno studio commissionato da *Ocean alliance's whale conservation institute* e dal *Canadian whale institute*, i biologi dell'*università dello Utah* hanno scoperto che i giovani di balena franca (*Eubalena*) imparano dalle loro madri dove trovare da mangiare, il che solleva non poche preoccupazioni sulle loro capacità di trovare nuovi siti di alimentazione nel caso che il cambiamento climatico in corso modifichi le loro tradizionali "dining areas". Il nuovo studio sta per essere pubblicato sul numero di febbraio di *Molecular Ecology* ed è il frutto di ricerche genetiche e chimiche che evidenziano come le madri balene insegnino ai cuccioli a trovare il cibo.

Uno degli autori dello studio, **Vicky Rowntree**, spiega che «Una delle principali preoccupazioni è: come possono affrontare il global warming le balene, e come può questo cambiare la posizione e l'abbondanza delle loro prede? Possono adattarsi imparando dalle loro madri o moriranno?». Studi precedenti avevano dimostrato che in presenza di un aumento delle temperature le balene franche meridionali mettono alla luce un minor numero di cuccioli perché l'acqua calda riduce la presenza di krill, i piccoli crostacei alla base della loro alimentazione. «Le balene franche meridionali consumano enormi quantità di cibo e viaggiano su grandi distanze per trovare adeguate quantità di piccole prede - " dice **Jon Seger**, professore di biologia presso l'*Università dello Utah* - Questo studio dimostra che le madri insegnano nel primo anno di vita ai loro piccoli, dove andare per il cibo nell'immensità del mare».

Lo studio ha monitorato quali siano i legami delle balene attraverso l'analisi del Dna materno ed ha confrontato la loro dieta con le informazioni ottenute attraverso i diversi tipi di isotopi e di elementi chimici trovati nella pelle dei cetacei. Due tecniche di ricerca utilizzate insieme per la prima volta e che hanno permesso agli scienziati americani di determinare che le mamme balena, i loro figli e gli altri cetacei che formano un gruppo familiare esteso, mangiano tutti nella stessa area.

Luciano Valenzuela, un ricercatore che fa un post-dottorato in biologia e che ha collaborato allo studio, spiega che «Le balene franche del nord Atlantico (*Eubalaena glacialis*) hanno modelli simili e gli scienziati hanno accesso alle loro zone di alimentazione, ma non sappiamo dove siano le aree di alimentazione delle balene dell'Atlantico del sud, quindi abbiamo dovuto utilizzare una combinazione di tecniche per questo segmento meridionale».

La ricerca viene da lontano: da 38 anni, Rowntree e i suoi colleghi, con la collaborazione dell'Istituto de conservación de Ballenas dell'Argentina, seguono un gruppo di balene franche dell'Atlantico meridionale (*Eubalaena australis*) che migrano per tre mesi ogni anno nella zona riproduttiva della Penisola di Valdés in Argentina che poi viene abbandonata dai cetacei e dai loro cuccioli per andare a cercare krill e copepodi nell'enorme banchetto dei mari australi.

All'epoca sanguinaria della caccia alle balene, tra il 1800 ed il 1900, si era empiricamente scoperto che le balene franche meridionali avevano 6 aree principali di alimentazione nell'Atlantico del sud, ma oggi gli scienziati non sanno dove questi cetacei mangino, per questo hanno deciso di attuare un approccio diverso da quello della semplice osservazione: dal 2003 al 2006, nel periodo settembre-ottobre, hanno cominciato a prelevare in maniera indolore piccoli lembi di pelle dagli enormi animali.

«Il campione di epidermide - spiega Valenzuela, è un po' più grande delle dimensioni di una gomma di matita» e da quei campioni è stato analizzato il DNA mitocondriale, che viene ereditato solo dalla madre, che ha rivelato i rapporti familiari tra le balene. Una ricerca resa ancora più facile dal fatto che le protuberanze callose e biancastre che ornano la testa delle balene sono una vera e propria "carta di identità" per ogni singolo animale.

Sono stati analizzati anche le diverse forme di isotopi di carbonio e azoto presenti nei tessuti, e che si depositano nel corpo dei cetacei attraverso l'alimentazione, mettendo così un'altra "firma" rivelatrice del luogo di alimentazione visto che ogni area ha un suo isotopo caratteristico. Incrociando i dati di DNA ed isotopi è stato svelato il mistero preoccupante: le famiglie di balene sono fortemente legate alle proprie aree di alimentazione e la loro localizzazione viene trasmessa da madre in figlio. Una tradizione "culturale" che potrebbe essere sconvolta dal cambiamento climatico.

Istituita una nuova zona di protezione lungo il Nera

L'Amministrazione provinciale di Terni ha istituito una nuova zona di protezione delle specie ittiche lungo il tratto del Nera compreso fra il ponte di Castel di Lago e quello di Arrone, nel territorio di quest'ultimo comune.

Il provvedimento, che è entrato in vigore il 9 febbraio, avrà durata triennale, e sarà finalizzato ad interdire la pesca e l'attività sportiva di nautica fluviale per consentire la migliore conservazione e riproduzione del patrimonio ittico.

Irena, Italia sigla protocollo sullo sviluppo energetico sostenibile

E' stata siglata il 28 gennaio a Bonn, l'adesione del nostro paese all'**Agenzia Internazionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili (IRENA)**, alla presenza dell'Ambasciatore Antonio Puri Purini.

Il protocollo d'intesa, firmato da altri 75 paesi, mira a rafforzare la collaborazione "per un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile", come rende noto un comunicato stampa diffuso dal governo.

Il ministro degli esteri ha espresso "vivo apprezzamento" in merito e inoltre dichiarato che "l'adesione dell'Italia è dettata dalla convinzione che una risposta efficace alla sfida energetico-ambientale passi, da un lato, attraverso la promozione delle fonti rinnovabili e, dall'altro, attraverso la creazione di un nuovo sistema di governance mondiale".

"Nel quadro delle priorità della Presidenza italiana del G8 in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, - si legge ancora dalla nota diffusa dal Governo - l'Italia accoglie con favore la costituzione di IRENA quale contributo alla diffusione di best practices ed allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche, nonché al trasferimento tecnologico a favore dei Paesi in Via di Sviluppo".

IRENA, International Renewable Energy Agency, è un'iniziativa lanciata dalla Germania nel 2006 insieme ad altri paesi e, in particolare, insieme alla Danimarca e alla Spagna.

Ora anche attraverso in l'impegno del nostro paese. "Vogliamo invitare tutte le parti interessate a sostenere IRENA affinché questi aiuti possano aprire la strada verso un futuro a base di energia sostenibile", come si legge nel sito dell'agenzia in merito agli obiettivi.

Sviluppo verde

Un approccio, in cui qualità e innovazione ambientale siano protagonisti delle politiche d'intervento, in opposizione all'ormai tradizionale - e infruttuoso - ricorso all'apporto di risorse pubbliche nei settori abituali in crisi.

Una proposta articolata e concreta per recuperare 15 miliardi di euro, equivalenti all'1% del Pil, per creare 350mila posti di lavoro, intervenendo in quattro aree strategiche per muovere cambiamenti positivi per le famiglie come per i più importanti settori produttivi e industriali italiani.

Energia, casa, trasporti e sicurezza ambientale: quattro ambiti nei quali intervenire perché capaci di innovazione profonda e duratura, dove la fiscalità deve spostare il prelievo dal lavoro al consumo delle risorse ambientali, recuperando le distorsioni che producono degrado dei territori, inquinamento, arretratezze, ingiustizie fiscali.

Questi i punti chiave del documento presentato a Roma dal presidente nazionale di **Legambiente**, e dalla segretaria confederale della **Cgil**, e che rappresenta il primo appuntamento di una campagna di confronti e approfondimenti con il mondo della produzione e delle istituzioni.

"Obiettivo del documento - hanno dichiarato i due interlocutori - è quello di avanzare alcune idee e proposte concrete per cercare di combattere la recessione e i timori verso il futuro, aprendo un confronto con le forze sociali e politiche".

A tenere assieme le idee - sottolineano le due associazioni - la convinzione che questa sia una crisi economica vera, pesante, che viene assumendo caratteri del tutto inediti perché completamente nuove sono le condizioni che riguardano la finanza, il lavoro, la globalizzazione dei mercati.

Su questa linea, i provvedimenti approvati dal Governo in queste settimane appaiono del tutto inadeguati a mettere il sistema produttivo in condizione di rispondere alle sfide che ci aspettano nel futuro.

"E' evidente - viene sottolineato - che quella che è entrata in crisi è l'ubriacatura liberista degli ultimi anni, l'ideologia del mercato come unico parametro dello sviluppo, che unita all'ormai palese crisi climatica ha determinato una situazione eccezionale che ci impone di guardare alla crisi con occhi nuovi per affrontarla con strumenti realmente innovativi. Un'economia a bassa emissione di Co2 è la sfida che possiamo vincere creando lavoro e ricchezze per tutti, dando prospettive serie ai giovani, liberando il Paese dalla dipendenza dalle fonti fossili".

Il guaio forse è un altro. L'Italia da anni vede l'evasione fiscale come un pozzo magico da cui attingere per rendere possibili molti progetti interessanti ma difficilmente finanziabili. Sul fronte della lotta all'evasione ci sono stati grandi progressi ma nulla di paragonabile ai fondi necessari.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it